

RE-BOLLA*

Hai cantato, scricciolo,
fulmineo colpo d'arco
su corda di violino.
Dicon che chiami il gelo.

Per me, invece, tu incrini l'inverno
e in trasparenza mi mostri un istante
il viso dolce della primavera.

Minuscolo e intrepido,
ti chiamavan Re-bolla.
Canta ancora, Re-bolla!

** Nel linguaggio di Roccavione lo scricciolo è detto «recucàla», qui letteralmente tradotto «Re-bolla». In altri luoghi del Piemonte è chiamato «recocàl», o «reptit» (cf. il francese «roi petit»). Se gli umani avessero anche solo una goccia del sangue di questo batuffolo sonoro — dicevano i vecchi —, non temerebbero il freddo.*